

## Presentazione

L'idea di formare un Gruppo di Lavoro A.Ge.I. sui "Paesaggi Terrazzati" scaturì dalle intuizioni che i due coordinatori ebbero dopo un incontro scientifico tenutosi nel 2002 a Chiavenna (in occasione dell'inaugurazione della Stazione per il monitoraggio dell'ambiente alpino dell'Università di Milano), nel quale Guglielmo Scaramellini presentò un primo progetto di ricerca; a esso seguì il Seminario di Taormina del maggio 2003, organizzato da Domenico Trischitta, che ne curò anche gli atti ("Il paesaggio terrazzato", Messina 2005), cui parteciparono oltre agli scriventi e ai componenti dei gruppi di lavoro costituiti presso le Università di Messina e Milano, anche studiosi dell'Università di Genova (i primi, in realtà, ad avere avviato, in Italia, studi sistematici sul tema dei terrazzamenti artificiali), nonché cultori di altre discipline (architetti, agronomi, antropologi).

I primi risultati raggiunti da quell'embrione di gruppo di lavoro ci indussero a proseguire la ricerca e a cercare adesioni che, sinceramente, non ci aspettavamo fossero così numerose e qualificate. Man mano che la ricerca procedeva e, per la provenienza universitaria dei partecipanti, copriva quasi tutta l'Italia, si sono intensificati gli scambi di opinione e si sono organizzati incontri di studio per fare il punto sulla metodologia e sullo stato di avanzamento dei lavori, soprattutto (dopo un primo momento a Firenze, 2004) in occasione delle Giornate della Geografia (Formia, 2005; Udine, 2006; Bari, 2007), ma anche in seminari, come quelli tenutisi a Chiavenna nel novembre del 2006, e, ultimo, nello scorso mese di settembre, a Cassino per iniziativa del collega Andrea Riggio,

anch'egli entrato nel Gruppo A.Ge.I. Quest'ultimo incontro ha rappresentato una fase importante perché è stato il preludio a questa pubblicazione su Geotema.

La ricerca tuttavia non è conclusa, anche perché ha visto l'aggregazione di studiosi che si sono avvicinati recentemente alla tematica, così che le ricerche hanno raggiunto, nel momento attuale, gradi diversi di approfondimento e completezza; è perciò intenzione dei coordinatori, peraltro condivisa da tutti i componenti, chiudere definitivamente questo lungo ciclo di studi con un Convegno che dovrebbe svolgersi a Cassino nella tarda primavera del 2008, e del quale si darà adeguato preavviso.

Il Gruppo di lavoro A.GE.I. sul tema "Paesaggi Terrazzati" ha voluto essere, quindi, nelle intenzioni degli autori e di tutti i componenti, non soltanto l'impegno in un ambito di studi territoriali finora incomprensibilmente poco praticato dai geografi italiani e stranieri (con poche e mai abbastanza lodate eccezioni), ma anche un impegno comune alla scoperta di frammenti d'Italia che purtroppo stanno scomparendo: paesaggi agrari di pendio, siti insediativi panoramici, momenti fisici carichi di cultura materiale, prototipi di perfetta interazione tra uomo e ambiente, topos di generi di vita tipici di un'agricoltura difficile e nel contempo creatori di una bellezza del paesaggio esteticamente perfetta di forma e di sostanza.

Una realtà "geografica" (e cioè caratterizzante vaste parti del globo e del nostro Paese, in particolare, frutto di interazioni continue e profonde tra ambiente naturale e popolazione che lo vive) che

trova infatti il suo interesse e la sua giustificazione scientifici nella diffusione territoriale, quasi ubiquità, dei terrazzamenti, nella loro diacronicità (essi non solo sono spesso molto antichi, ma accompagnano le comunità, che di continuo li mantengono e ricostruiscono, nel loro rapporto vitale col territorio), trans-scalarità (lo studioso ne può valutare significato e incidenza territoriali a partire dal singolo manufatto fino alla distribuzione a scala mondiale del fenomeno), trans-discipli-

narità (i terrazzamenti, per la complessità dei fattori di formazione e delle manifestazioni reali sono affare degli studiosi di molte discipline naturalistiche, storiche, antropiche, economiche, costruttivistiche, e altre ancora).

Un tema, ci sia consentito affermare, affascinante, ma anche capace di mettere alla prova la sensibilità interpretativa e le capacità di analisi "geografica" (nel senso più largo e pregnante del termine) degli studiosi che lo affrontano.

*Novembre 2007*

